



MIGRANTI  
RIFUGIATI

## ACCOGLIENZA E DIRITTI Venti Punti di Azione per i Patti Globali

P. Fabio Baggio CS  
Sezione Migranti e Rifugiati – DSSUI

Con la Lettera Apostolica *Humanam progressionem* del 17 agosto 2016, Papa Francesco (2017a) ha costituito il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. Esso nasce dall'accorpamento dei Pontifici Consigli 'per la Giustizia e Pace', 'Cor Unum', 'della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti' e 'della Pastorale per gli operatori Sanitari'. La sua erezione risponde alla coerente esigenza di rendere omogenei gli strumenti di promozione dello sviluppo integrale dell'uomo. Tuttavia la grave emergenza umana costituita dai fenomeni migratori, sempre più frequenti e consistenti, causati dai conflitti e catastrofi naturali ha imposto di prestare maggiore, particolare ed urgente attenzione alle questioni migratorie. Per questo è stata costituita una speciale Sezione Migranti e Rifugiati all'interno del Dicastero, la quale è guidata *ad tempus* dallo stesso pontefice.

Per secoli, la Chiesa cattolica ha rivolto un'attenzione pastorale particolare alle persone coinvolte nella mobilità umana. Oggi, mentre assistiamo al più grande movimento di persone sfollate e di rifugiati della storia recente, la Chiesa si sente chiamata a continuare quest'opera in solidarietà con le persone sfollate e con la comunità internazionale.

Mentre masse enormi di persone sono costrette ad abbandonare le proprie case e le proprie famiglie a causa di persecuzioni, violenza, catastrofi naturali e del flagello della povertà, bisogna anche riconoscere che la migrazione è una risposta umana naturale alle crisi e una testimonianza del desiderio innato di ogni essere umano di essere felice e di godere di una vita migliore. Questa realtà, con le sue importanti dimensioni materiali e spirituali, sta provocando un impatto significativo sugli atteggiamenti e le reazioni delle persone in tutto il mondo.

Anche nella crisi attuale, l'esperienza ci insegna che si possono trovare risposte comuni, efficaci ed appropriate. La Chiesa aspira a collaborare con la comunità internazionale per promuovere e adottare misure efficaci di protezione della dignità, dei diritti e delle libertà di tutte i soggetti di mobilità umana, compresi i migranti forzati, i richiedenti asilo, i rifugiati e gli sfollati interni.

I processi avviati dalle Nazioni Unite per l'elaborazione di due Patti Globali (*Global Compacts*) - uno sulla migrazione sicura, ordinata e regolare e uno sui rifugiati -

rappresentano un'occasione unica per fornire una risposta congiunta in termini di cooperazione internazionale e di responsabilità condivisa.

La Chiesa ha già espresso più volte la sua posizione riguardo a molti dei temi che saranno inclusi nei Global Compacts e, sulla base della sua lunga e variegata esperienza, intende contribuire attivamente ai due processi. Al fine di favorire tale contributo, la Sezione Migranti e Rifugiati, dopo essersi consultata con varie conferenze episcopali e ONG cattoliche impegnate in questo settore, ha elaborato un documento intitolato "Venti Punti di Azione per Patti Globali". I punti, approvati dal Santo Padre, sono fondati sulle "buone pratiche" che caratterizzano la risposta tangibile della Chiesa ai bisogni dei migranti e dei rifugiati. Essi non pretendono di esaurire il ricco magistero della Chiesa su migrazione e asilo, ma si pongono come una serie di considerazioni pratiche che gli attori cattolici e non possono utilizzare, completare e approfondire nel loro dialogo con i governi in vista dei Patti Globali.

I 20 punti caldeggiavano una serie di misure efficaci e attestate che nel loro insieme costituiscono una risposta integrale alle sfide odierne. In conformità con il magistero di Papa Francesco, i punti si articolano attorno a quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Ciascun verbo indica attività e rappresenta un invito all'azione. Esse intendono partire da ciò che è attualmente possibile per procedere quindi verso l'obiettivo finale, quello cioè di costruire una casa comune, inclusiva e sostenibile per tutti.

I fatti dimostrano che la migrazione è sempre più costituita da flussi misti. In molti casi risulta difficile operare una netta distinzione tra migranti e rifugiati. Spesso i loro bisogni sono simili, se non addirittura identici. Di conseguenza, è opportuno fare in modo che i processi di redazione e negoziazione tendano alla massima armonia possibile tra i due Patti Globali. Inoltre, poiché entrambi i patti si propongono di avere un impatto reale sulla vita delle persone, essi devono includere mete e obiettivi da raggiungere come pure meccanismi di valutazione dei risultati.

Nel mese di settembre 2017 il documento sui venti punti è stato consegnato alla segreteria delle Nazioni Unite come contributo ufficiale della Santa Sede ai processi di consultazione e negoziazione che porteranno all'adozione dei Global Compacts su migranti e rifugiati entro la fine del 2018.

I primi 3 punti del documento sono dedicati al verbo "accogliere", che costituisce il tema centrale del convegno di oggi. Nella *mens* dei venti punti di azione, "accogliere" significa soprattutto aumentare le vie sicure e legali per migranti e rifugiati.

La decisione di emigrare deve essere libera e volontaria. La migrazione deve prodursi ordinatamente nel rispetto delle leggi di ciascun paese interessato. A tal proposito la Chiesa sostiene che le espulsioni arbitrarie e collettive di migranti e rifugiati devono essere sempre evitate. Bisogna sempre rispettare il principio di "non

refoulement” in paesi considerati non sicuri. Tale principio si basa sulla sicurezza che può essere effettivamente garantita alla persona e non su una valutazione sommaria della sicurezza generale del paese.

In secondo luogo, si esortano gli stati ad ampliare le vie legali per una migrazione sicura e volontaria, così come per il ricollocamento di rifugiati, attraverso l’uso maggiore di visti umanitari e di visti per studenti e apprendisti, l’adozione di corridoi umanitari per le persone più vulnerabili, l’adozione di programmi di *sponsorship* privata e comunitaria, una maggiore emissione di visti per ricongiungimento familiare (includendo nonni, fratelli e nipoti), l’adozione di visti temporanei speciali per le persone che scappano dai conflitti nei paesi confinanti, l’adozione di programmi di accoglienza diffusa.

Infine, si incoraggiano gli stati ad adottare una prospettiva di sicurezza nazionale che tenga in debito conto la sicurezza delle persone e i diritti di tutti i migranti, richiedenti asilo e rifugiati che entrano nel loro territorio. Questo può essere ottenuto attraverso una formazione adeguata degli agenti di frontiera, la garanzia di accesso a servizi di base a tutti i migranti, richiedenti asilo e rifugiati, l’assicurazione di protezione a chiunque scappi da guerre e violenze e la preferenza di soluzioni alternative alla detenzione per coloro che entrano nel territorio nazionale senza essere autorizzati.

Il primo verbo - accogliere - però, deve essere compreso come una delle azioni che costituiscono un processo molto più articolato, il quale include necessariamente gli altri tre verbi - proteggere, promuovere e integrare.

Per la Chiesa, proteggere significa essenzialmente difendere i diritti e la dignità dei migranti e dei rifugiati. E in questa accezione di protezione troviamo la seconda parola del titolo del convegno di oggi: diritti.

La Chiesa sottolinea la necessità di un approccio integrale alla questione migratoria, che metta al centro la persona umana in tutte le sue dimensioni, nel profondo rispetto della sua dignità e dei suoi diritti. Il diritto alla vita è quello più fondamentale e il suo esercizio non può dipendere dallo stato migratorio di una persona. A tal fine la Chiesa insiste sui seguenti punti.

Le autorità dei paesi di origine sono chiamate a proteggere i loro emigranti attraverso l’offerta di informazioni certe e certificate prima della partenza, la certificazione e normazione delle agenzie di emigrazione, la costituzione di un dipartimento ministeriale dedicato alla diaspora e l’offerta di assistenza e protezione consolare all’estero.

Le autorità del paese di arrivo sono chiamate a proteggere gli immigrati per prevenire il loro sfruttamento, il lavoro forzato e la tratta. Questo può essere ottenuto attraverso la proibizione ai datori di lavoro di trattenere i documenti di identità dei lavoratori, la garanzia di accesso alla giustizia per tutti i migranti

indipendentemente dal loro status e senza conseguenze negative per la loro permanenza, l'assicurazione della possibilità di aprire conti bancari personali e la determinazione di un salario minimo da pagarsi almeno una volta al mese.

Si incoraggiano gli stati a mettere i migranti, i richiedenti asilo e i rifugiati nella condizione di poter utilizzare al meglio le loro capacità e competenze così da contribuire al loro benessere e a quello della comunità. Questo si può ottenere attraverso la garanzia di libertà di movimento all'interno del paese, la concessione di permessi di lavoro, il coinvolgimento delle comunità locali nell'accoglienza di richiedenti asilo, l'accesso ampio ai mezzi di telecomunicazione e lo sviluppo di programmi di reintegrazione lavorativa e sociale per coloro che decidono di ritornare in patria.

Si esortano gli stati a trattare le situazioni di vulnerabilità di minori non accompagnati o separati dalla loro famiglia in accordo ai dettami della Convenzione internazionale sui Diritti dell'infanzia. Questo può essere ottenuto attraverso l'identificazione di soluzioni alternative alla detenzione per migranti minorenni in situazione irregolare, l'offerta di custodia temporanea o affidamento per minori non accompagnati o separati e l'istituzione di centri di accoglienza diversi per famiglie, minori e adulti.

Si incoraggiano gli stati a proteggere tutti i migranti minorenni in accordo ai dettami della Convenzione internazionale sui Diritti dell'infanzia. Questo può essere ottenuto attraverso la garanzia che i migranti minorenni non diventino irregolari al compimento della maggiore età e possano continuare con i loro studi, e attraverso la registrazione e certificazione obbligatoria di tutte le nascite.

Si esortano gli stati ad assicurare l'accesso all'istruzione a tutti i minori migranti, richiedenti asilo e rifugiati garantendo loro accesso alla scuola primaria e secondaria di tutti indipendentemente dallo status migratorio con uno standard uguale ai cittadini.

Si incoraggiano gli stati ad assicurare ai migranti e ai rifugiati un accesso adeguato al welfare garantendo il loro diritto alla salute e all'assistenza sanitaria di base, indipendentemente dallo status migratorio, assicurando l'accesso agli schemi pensionistici nazionali e garantendo la portabilità dei contributi in caso di rimpatrio.

Si esortano gli stati ad evitare che migranti e rifugiati diventino apolidi garantendo il diritto a una nazionalità secondo le convenzioni internazionali e assicurando una cittadinanza a tutti i bambini al momento della nascita.

Al fine della completezza del mio contributo, credo che almeno un accenno ai due verbi sia dovuto. Promuovere vuol dire favorire lo sviluppo umano integrale dei migranti e rifugiati. La Chiesa evidenzia la necessità di promuovere lo sviluppo umano integrale dei migranti, richiedenti asilo e rifugiati assieme a quello delle

comunità locali. Tutti i paesi devono includere i migranti, richiedenti asilo e rifugiati nei loro piani di sviluppo nazionale.

La Chiesa traduce infine il verbo integrare come arricchire le comunità locali attraverso una maggiore partecipazione di migranti e rifugiati. La loro presenza rappresenta un'opportunità di crescita per tutti, tanto per i locali quanto per gli stranieri. L'incontro di culture diverse è fonte di arricchimento mutuo. L'inclusione partecipativa di tutti contribuisce allo sviluppo delle nostre società.

Il testo completo di questi Venti Punti di Azione è disponibile in varie lingue presso il sito web della Sezione: [www.migrants-refugees.va](http://www.migrants-refugees.va).

La Sezione è stata particolarmente lieta di vedere riflessi molti di questi punti nelle bozze dei Patti Globali che sono state elaborate negli ultimi mesi e che sono ancora oggetto di negoziazione e consultazione tra e con gli stati. Va inoltre aggiunto che almeno tre paesi hanno già trasformato alcuni suggerimenti della Sezione in programmi operativi a livello nazionale.